

IL MONITORE DI ROMA

F O G L I O N A Z I O N A L E

9 Termifero Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

I fasti della sua rivoluzione (*della Comune di Perugia*) passeranno famosi alla più tarda posterità. I nomi di Annibale Mariotti, degli attuali Amministratori Dipartimentali, dei Senatori, Tribuni, ed altre Autorità Costituite occuperanno un luogo distinto nella Storia della Repubblica Romana.

MON. ROM.

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

Dei soccorsi che l' Istruzione pubblica verrebbe a ricevere dalle altre parti di questo legislativo sistema.

Bisognerebbe interamente ignorare l'istoria del progresso dello spirito umano, per ignorare i molteplici ed innegabili rapporti che vi sono tra l'istruzione pubblica, tra lo stato del sapere e de' lumi d'un popolo, e quello della sua industria e delle sue ricchezze. Cominciando dall'Egizia e dalla Caldea istoria, e discendendo sino a' nostri tempi, noi troveremo che dove comincia l'istoria del sapere, ivi cominciano i monumenti di questa non mai smentita verità. Noi troveremo i primi germi delle scienze fisiche morali e politiche svilupparsi in mezzo alle ricche Monarchie dell'Egitto e dell'Assiria; lasciare in Menfi ed in Babilonia i preziosi monumenti del loro progresso; e trasmetterci gl'indizj d'una perfezione che la più tarda posterità ha loro negata, perchè ne ha forse smarrito il nesso; ma che noi abbiamo molta ragione di supporre nelle na-

zioni e ne' popoli che furono le scuole ed i maestri di Orfeo e di Omero, di Pitagora e di Platone, di Solone e di Licurgo, e dove la scienza arcana, depositata ne' loro misterj, racchiudeva quelle sublimi verità che il silenzio e i simboli nascondevano al volgo ed al profano, e non trasmettevano che dopo lunghe prove al felice Iniziato. Il cerchio d'oro che ornava il sepolcro di Osimade, e che ne' trecento sessanta cinque cubiti di circonferenza conteneva tutte le rivoluzioni che il Cielo ci presenta nel corso di altrettanti giorni; la magnificenza degli obelischj ch'erano i gnomoni dell'Egizie meridiane; il superbo tempio di Belo da Semiramide innalzato, e sull'alto tetto del quale poggiava quell'osservatore celebre, dove si fecero le tavole che Callistene inviò ad Aristotele; dove si trovarono registrate le celesti osservazioni di tante centinaia di anni; e dove vi è molta ragione di credere che il sistema solare fosse stato ritrovato trenta secoli prima che i Copernici e i Galilei sospettata ne avessero la

teoria: questo lusso, questa magnificenza negli istrumenti istessi del sapere e delle scienze, ci fan bastantemente vedere le cognizioni di questi popoli, precedute ed accompagnate dalle loro ricchezze.

Il passaggio ch'esse fecero presso i Fenicj ci annuncia l'istessa verità. Questa repubblica di commercianti diviene il deposito dei lumi dell'Oriente, dopo esser divenuta l'emporio delle sue produzioni. Gli antichi libri di Sanconiatone, e gli attestati de' più rinomati storici dell'alta antichità, non ci permettono di dubitarne.

La Grecia e le Greche Colonie, nella nostra Italia stabilite, non fanno che confermarla. I paesi nei quali i Pitagora e i Taleti; gli Xenofani e i Leucippi i Parmenidi e i Zenoni; i Protagora ed i Pirri fondarono le loro scuole, ebbero de' seguaci e de' discepoli, e gittarono i primi semi della Greca ed Itala sapienza, furono; come si sa, i paesi dell'industria e del commercio. Cotrone, Mileto, Elea, Atene, erano già commercianti e ricche, quando cominciarono a sentire le lezioni de' più antichi de' loro maestri.

Passando a Roma, chi non sa che la patria de' Camilli e de' Fabbricj bisognò che uscisse dalla sua antica povertà per produrre gli Ortenzj e i Tullj, i Virgili e gli Orazj, i Plinj e i Varroni?

Ritornando nell'Oriente in un'epoca a noi più vicina, noi vedremo che malgrado gli ostacoli d'un potere arbitrario, d'un domma assurdo, le scienze non lasciarono di fare de' rapidi progressi nell'Arabia sotto il regno de' Califfi, in quel tempo nel quale la più gran parte delle ricchezze dell'Asia, ed una porzione anche di quelle dell'Europa e dell'Africa, andava a colare nella sede di questi esseri misteriosi, che unendo i dritti del trono a quelli dell'Altare, quelli della spada a quelli dell'entusiasmo, vendevano gli scettri, e davano le investiture, toglievano la Corona agli uni per darla agli altri, e mettevano in contribuzione quasi tutto l'Oriente. Noi sappiamo quanto erano coltivate presso gli Arabi di quel tempo.

la chimica e la medicina. Noi dobbiamo ad essi que' rimedj che si chiamano moderativi, più dolci e più salutari di quegli stessi che la Scuola d'Ippocrate e di Galeno ci hanno tramandati.

L'algebra, questa scienza, perfezionata successivamente da Picciolo, da Scipione Ferei, da Tartaglia, da Cardano, da Francesco Viete, da Arriot, da Descartes, e da Nevvton, non pervenne a noi che dagli Arabi di quel tempo. Essi tradussero il celebre Almageste di Tolommeo, e l'autore di questa versione spinse così in là le sue osservazioni, che giunse fino a dimostrare che o Tolommeo aveva fissata troppo al settentrione la più gran declinazione del Sole, o che l'obliquità dell'Ecclittica aveva sofferto qualche cangiamento. Fu finalmente sotto il governo di Calif Almamon che si misurò la prima volta geometricamente un grado del meridiano per determinare la grandezza della terra.

Rivolgendo finalmente i nostri sguardi sul rinascimento delle lettere in Europa, e sulla sorte che hanno avuta presso i vari popoli che l'abitano, noi ci confermeremo anche di più nella indicata verità. Noi le vedremo da principio introdursi, e prosperare tra le ricchezze che il commercio, l'industria, e la pontificale autocrazia richiamava da tutte le parti nella nostra Italia; noi le vedremo scorrere per l'Europa coll'istessa scorta; noi le vedremo abbandonare i popoli poveri, o impoveriti; e non le vedremo fermarsi e prosperare che in quelli presso i quali le ricchezze hanno avuta la sorte medesima.

Tutti questi fasti; quest'esperienza giammai contraddetta; ciò che la ragione sola indipendentemente dall'esperienza ci suggerisce sul bisogno che vi è dell'opulenza pubblica, per dare al popolo dei pensatori, de' maestri, e dell'istruzioni, sono, io dico, tanti argomenti incontrastabili de' soccorsi che la parte politica ed economica del nostro legislativo sistema verrebbe ad offrire e somministrare alla pubblica istruzione. (sard cont.)

LEGGÈ

Il Generale Comandante le truppe Francesi stazionate sul territorio della Repubblica Romana in istato di assedio.

Visti i rapporti del Comandante della Piazza di Civita Vecchia, e quelli del Comandante la Colonna mobile nel Dipartimento del Circeo, che si lagnano della diserzione di varj Soldati delle Truppe Romane.

Considerando, che importa alla sicurezza pubblica di reprimere il delitto di questi vili, che nel momento de' pericoli della Patria abbandonano le bandiere della Libertà.

Decreta in virtù dell' Articolo 369. della Costituzione la Legge seguente.

1. Ogni Militare prevenuto di diserzione sarà giudicato da una Commissione Militare.

Ogni individuo prevenuto d'aver arrolato per il Nemico sarà giudicato nella stessa maniera.

Saranno riputati Disertori tutti i Militari convinti di essere sortiti senza permissione dai Corpi ai quali sono addetti, per entrare in altri corpi.

4. Gl' individui giudicati rei di diserzione, o d'aver arrolato per il Nemico saranno puniti di morte.

5. La Commissione Militare, che dovrà giudicare i delitti enunciati negl' Articoli precedenti sarà composta di cinque Membri a scelta del Comandante della Piazza, o del Distaccamento. Ne sarà Presidente un Ufficiale che non potrà essere d' un grado inferiore a quello di Capitano. Il Relatore sarà nominato dal suddetto Comandante. Il Cancelliere sarà nominato dal Relatore.

6. La Commissione sarà formata, e si adunerà nelle ventiquattr' ore della detenzione del prevenuto per procedere di seguito al giudizio.

Le Sentenze della Commissione saranno senza appello, e non saranno sottoposte alla revisione.

8. Chiunque avrà nascosto dei Disertori sarà giudicato dalla Commissione Militare, e punito colla pena di dieci Anni di ferri.

9. Chiunque avrà comprato degl' Effetti Militari come fucili, monture ec. sarà giudicato dalla Commissione Militare, e condannato a sei anni di ferri.

10. Il Comitato di Guerra manderà la lista dei Disertori alle Municipalità del loro domicilio. Le Municipalità faranno tutte le diligenze necessarie per eseguire, e procurare l'arresto

dei detti Disertori, sotto pena di esser perseguitati come fautori di diserzione.

11. La presente Legge non è applicabile, che ai delitti di Diserzione, o a quelli di aver arrolato per il Nemico, che avranno avuto luogo posteriormente alle Leggi dei sette Fiorile, e dei sette Messifero scorso, che hanno accordato Amnistia, e tempo a gl' Individui prevenuti di diserzione, purchè però questi si sieno riuniti al loro Corpo nel tempo fissato nella detta Legge.

Fatto a Roma li 4. Termifero Anno 7. Rep.

Il Gen. di Divisione
GARNIER

Il Ministro della Giustizia e Polizia in virtù dell' Art. 4. della Legge dei 23. corrente Messifero prescrive, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Ministero della Giustizia, e Polizia
PIAMONTI

LEGGÈ

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

In virtù dell' Art. 369. della Costituzione.

Decreta

1. E' creato colla presente Legge un Comitato Provvisorio del Governo.

2. Il Comitato Provvisorio del Governo sarà composto dei Membri attuali del Comitato della Guerra, e delle Finanze, e dei Cittadini Piamonti Ministro della Giustizia e Polizia, e del Cittadino De Romanis Ministro dell' Interno.

3. Tutte le Attribuzioni date dalla Costituzione, e dalle Leggi organiche ai Dipartimenti Ministeriali, quali sono stabilite, apparterranno al Comitato Provvisorio del Governo.

4. Tutte le Deliberazioni del Comitato Provvisorio del Governo, avranno forza di Decreti Consolari, sotto l' approvazione dell' Autorità Francese, per le misure generali del Governo.

5. Il Comitato regolerà l' ordine delle sue operazioni di maniera che i dettagli amministrativi di ciascun Dipartimento Ministeriale, non soffrano alcun ritardo.

Fatto a Roma 6. Termifero Anno 7. Rep.

Il Generale di Divisione
GARNIER

Il Ministro della Giustizia, e Polizia in virtù dell' Art. 4. della Legge dei 23. Messifero prescrive, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Rep. pubblicata, ed eseguita.

Dal Ministero 6. Termifero Anno 7. Rep.

Il Min. della Giust. e Polizia
PIAMONTI

*Roma primo Termifero Anno 7. Repubblicano
Il Comitato delle Finanze, e della Guerra*

*Stabilito in virtù della Legge de' 24 Messifero
Anno 7. Repnblicana*

Considerando quanto interessi la salute della Patria il provvedere alla sussistenza, ed al soldo de' suoi Difensori,

Considerando, che nelle circostanze attuali verun Cittadino non può ricusare alla Repubblica i soccorsi, che vengono richiesti in di lei nome, senza dichiararsi manifestamente nemico della Libertà.

Deiderando con tutto ciò di non impiegare mezzi di Requisizione, i quali sogliono sposare lo stato, senza che i Cittadini ottengano l'indennizzazione, o il pegno di riconoscenza Nazionale ai loro doveri.

In conseguenza degli ordini dell'Autorità Francesi decreta come siegue

1. Per provvedere ai bisogni dell' Armata si farà un imprestito di Cento mila Piastre dagli ex Nobili, e Proprietari qualunque della Centrale di Roma.

2. A maggior sollecitazione del pagamento di questa somma gli Azionari somministreranno le quote, che verranno loro segnate nella maniera, che si spiegherà in appresso; per un terzo in numerario, e per due terzi in generi, cioè grano, biada, bovi, castrati, carni salate, ed oglio.

3. La ripartizione, e la riscossione di questo imprestito vengono affidate al Patriottismo, ed ai lumi dei Cittadini Borghese, Doria, Colonna, Bracciano, Cesarini commissari nominati a quest' effetto. Essi verseranno questi centomila scudi per il terzo in numerario nella Cassa della Gran Questura, e per i due terzi in generi ne' Magazzini che verranno indicati dal Comitato.

4. Il pagamento di quest' imprestito dovrà effettuarsi nello spazio di venticinque giorni, incominciando dalla pubblicazione del presente; cosicchè ogni cinque giorni se ne versi la quinta parte ne' luoghi surriferiti.

5. I Commissari sarebbero personalmente responsabili, se trascurassero d'informare il Comitato dentro il termine di 24 ore di qualun-

que ritardo commesso dagli Azionari nell' adempiere il versamento nella maniera prescritta.

6. Il prodotto netto del dritto dei Registratori, e Bollo nel Dipartimento del Tevere viene specialmente, e totalmente ipotecato per il rimborso di quest' imprestito cominciando dal giorno, in cui i Commissari suddetti faranno costare di aver versato il primo quinto; quale obbligo, ed ipoteca dovrà durare fino al totale rimborso degli scudi centomila. A quest' effetto i Commissari avranno la facoltà d'incaricare un Cassiere loro particolare per ritrarre il suddetto prodotto dalle mani degl' Impiegati dell' Amministrazione, della Registratura, e Bollo; e ciò sotto la vigilanza degli Amministratori di questo dritto, i quali in ciascun giorno saranno tenuti di visare l'incasso quotidiano, trasmettendone in seguito uno specchio alla Gran Questura, ed altro al Comitato.

Tutta la rendita, che daranno i suddetti dritti sarà a disposizione dei Commissari per ripartirsi fra gli azionari.

7. Copia del presente sarà rimessa per mezzo del Segretario Generale del Comitato alla Grande Questura, all' Amministrazione della Registratura, e Bollo, ed a ciascuno de Commissari suddetti.

Il Presidente del Comitato
PERILLIERS

*Approvato dal Gen. di Divisione
P. GARNIER*

Il Segr. Gen. Provisorio
G. BERNARD

*Per Copia Conforme
Il Segr. Gen. del Comitato
G. BERNARD*

Giuramento Civico.

Coloro i quali non si contentano di adorare Dio *in spiritu & veritate*, come prescrive il Vangelo, ma credono necessari alcuni atti esterni di adorazione, e di culto si servono d' un argomento di S. Agostino, il quale dice presso a poco così „ *Se noi fossimo puri, e semplici Spiriti basterebbe un culto meramente spirituale ed interno; ma siccome noi siamo spirito insieme, e corpo, così bisogna che con atti sensibili, ed esterni ci uniamo a manifestare la nostra volontà.* Ora se si dà molto valore a questo discorso del famoso Vescovo d' Ippona, perchè non deve darsi egualmente a questo che fa la patria ai suoi Cittadini? „ *Se voi foste tutti di buona fede, e di buon senso, io non esigerei da*

voi alcuna protesta per ammettervi all'esercizio delle pubbliche funzioni: ma siccome pur troppo mancano in molti queste qualità necessarie al buon ordine, così bisogna che facciate solennemente la protesta di esser fedeli a quanto vi prescrive in conformità della Legge ossia della volontà universale. Anzi potrebbero riprodursi alla lettera le medesime causali di S. Agostino. Ma le passioni particolari ci accecano, e mentre si valuta moltissimo il primo discorso si dispregia, e si mette in ridicolo il secondo, che forse è più rigoroso di quello. Nè si dica che in tal protesta si contengono proposizioni contrarie allo spirito del Vangelo, perchè questo non proibisce che si detesti, o si ami piuttosto una specie di Governo che un'altra, e molti Teologi ancora ne hanno sostenuta la ragionevolezza. Per altro sembrano meritare qualche compatimento coloro i quali non hanno mai creduto di dover prestare il civico giuramento, e piuttosto hanno soggiaciuto alle penali prescritte in certi casi dalla Legge; perchè il *Domine non sum plus* è una scusa bella e buona per quelli spiriti deboli, che non hanno tanta energia da vincere certe opinioni inveterate, e tanti pregiudizj succhiati col latte della nutrice. Ma che diremo noi di quelle maschere pericolose, che avendolo altre volte prestato, lo rittrattano? Noi diciamo che debbono all'istante esser fucilati come perfidi, e traditori della patria *Adagio un poco Signori Rigoristi*, ci sarà replicato: *Non può forse accadere che alcuno abbia creduto una volta di poter giurare, e che inseguito illuminato dallo Spirito Santo, e meglio istruito* Rispondiamo francamente che questa risposta ci fa ridere. Come avete l'ardire di ricorrere a queste fole, quando l'esperienza dimostra, che il vostro Spirito Santo è l'Imperatore, ed i vostri nuovi istruttori sono gli Austro-Russi, e i Briganti? Quando è saltato in testa al Prete Calandrelli, ed a tanti altri di rivocare il prestato giuramento? Quando Suarow entrò con grand' esercito in Italia? E la turba dei *Rivocanti* cresce a misura che cresce la speranza che l'Italia sarà *ri-monarchizzata*. Così si fa un indegno abuso della Coscienza, e della Religione, così s'inganna il popolo da quelli stessi, che si vantano dalla Provvidenza destinati ad illuminarlo. Uno di questi *Rivocanti* è il Curiale Bonfilj, condannato, come appresso, dal Direttore del Giurì d'accusa.

Tribunale di Censura in Roma e direzione del Giurì di accusa.

Nella convocazione della Seduta del Giurì di Accusa del suddetto giorno il Cittadino Bonfi-

lj segnato nella Lista del corrente Trimestre al Num. 73. uno degli otto Giurati legittimamente estratto per la corrente Decade, ed intimato, essendovi intervenuto, ha costantemente ricusato non solo di prendere il giuramento civico ne termini prescritti dalla Costituzione Romana nell' Articolo 367., ma bensì protestossi di rivocare qualunque altro giuramento civico per lo avanti in qualsivoglia tempo, ed occasione prestato, senza alcune di lui riserve, che manifestò.

Il Cittadino Direttore del Giurì, udito il Citt. Vice-Prefetto Consolare, considerando esso Bonfilj come assente; ha condannato il medesimo alla multa di *Scudi venti Romani*, alle spese della Stampa, ed affissione del presente Giudicato ne tre Circondarj di questa Comune in conformità in tutto, e per tutto dell' Articolo 72. delle Leggi relative alla Costituzione.

MARCHETTI *Presidente*
MILANESI *Vice-Prefetto Consolare*
Lo Scriba del Tribunale
VINCENZO DE FOSSATI

Per Copia conforme
DE FOSSATI Scriba

Roma 5 Termisero

In conseguenza delle nuove insurrezioni nate nel Dipartimento del Cimino, e di una rappresentanza fatta al General Garnier da alcuni Patriotti di quel Dipartimento quà rifugiatisi è stato arrestato il Cittadino Monari già Commissario Consolare del Dipartimento medesimo, ed ora Membro del Tribunato. Si stà attualmente esaminando la condotta politica da lui tenuta nella divisata Commissione.

Altra degli 8 detto

Si va organizzando con molto calore il corpo dei Patriotti volontari coscritti per la difesa interna di questa Comune, e già varie compagnie sono in attività di servizio. A questo proposito crediamo bene di rimarcare, che la politica, e l'indole stessa di questo nuovo corpo ci debbono persuadere a non distinguerlo dalla Guardia Nazionale sedentaria, che ha prestato fin'ora il giornaliero servizio, ed ha mantenuta la pubblica tranquillità. Cosa infatti sono i Patriotti nuovamente coscritti? Sono Cittadini, che non si prestavano al pubblico servizio o per ragione d'impiego, o perchè non eravi bisogno urgente, o perchè contribuivano con una certa somma di denaro secondo la legge. Ora

questi prendendo le armi altro non fanno che unirsi a quei Cittadini che prestavano il servizio alla patria ancora quando il bisogno non era urgente, e ne accrescono il numero e l'energia. Niuna dunque è la differenza che passa fra gl' Individui della Guardia Nazionale ed i nuovamente coscritti. Eppure con grave detrimento della cosa pubblica si vuole ad ogni costo fomentare fra quelli e questi una divisione, che tutti avvelena i preziosi frutti che potrebbero ricavarsi da questa unione di forze e di volontà. Ecco, come a questo proposito ci scrive il Cittadino Lasagni Gen. Com. della G. N. S.

Contro queste biasimevoli manovre, e contro queste piccole passioni bisogna premunirsi, e ricordarsi che si tratta della nostra difesa, e della nostra tranquillità. Osserva taluno che il proposto armamento di altri volontari procede con molta lentezza, specialmente perchè si dice che mancano i fucili, e perchè quelli che si dicono esistenti esigono una spesa non indifferente per essere riattati. Riguardo a questo noi rifletteremo solamente, che in molti patrioti non è certamente mancato l'entusiasmo per accelerare, ed accrescere l'unione dei difensori della patria, e che se il Governo veramente la vuole, non si vede altro ostacolo perchè non possa effettuarsi.

„ Due, o tre ambiziosi, ed invidiosi, che prima spargavano, che io mi opponevo alla riunione delli Patrioti in corpo armato, ora dicono, che fomento una Divisione fra essi Patrioti, e la Guardia Nazionale. Questa Divisione è fomentata dalli stessi Patrioti, e dal loro disprezzo per il resto della Cittadinanza, dicendo pubblicamente che si vergognano di starvi uniti. Questo sentimento a dirvi il vero è di pochi, giacchè li Patrioti di buon senso capiscono quanto pericolosa cosa sia questa Divisione. Comunque sia, siate persuasi, che tutto proviene da ambizione di pochi a qualunque de quali cederò con il maggior piacere il comando, e desidero che mi venga ordinato oggi stesso „

Altra del 9 detto

Procedente da Macerata è arrivato in questa Comune il Cittadino Baruk già Colonnello della Repubblica Romana. Per quanto ci vien riferito egli si è portato con molta saviezza in mezzo alle tempeste, che hanno agitata la Comune di Macerata durante l'invasione degl' In-sorgenti; di modo che se fossero stati uditi i suoi consigli, e molto più quelli dell' egregio Cittadino Lauri quella infelice Comune non avrebbe sofferto tanti mali, e il terribile rigore

della Giustizia Repubblicana — E' partita nella notte scorsa altra truppa in numero di circa 300 uomini alla volta del Cimino per piombare unitamente alla Colonna, che proviene da Foligno sopra a Viterbo. Essa è comandata dal nostro General Valterre, che si è diretto anch' esso colà in compagnia dello Stato Maggiore. Dell'effetto non ne dubitiamo, sicchè fra due, o tre giorni avremo la consolazione di sentire, che Valterre ha emulato il General Monnier liberando dai Briganti il Cimino, come questi liberò il Metauro.

Ancona 8. Termifero.

Dopo la disfatta totale dei Briganti, che infestavano questo nostro Dipartimento noi siamo tranquilli. Si era nuovamente affacciata sulle alture una flottiglia, ma dopo poche ore è del tutto sparita. Questo porto però è talmente fortificato, che non abbiamo luogo a temere di qualunque attacco ostile — La Colonna mobile, che si era diretta verso Fermo sotto gli ordini dell'invitto General Monnier è entrata in quella Comune, e l'ha liberata dai Briganti, che vi commettevano i soliti orrori. Costoro al solito si sono sottratti fuggendo alle bajonette Repubblicane, ma il detto Generale o gl'inseguirà o gli farà inseguire finchè non sieno affatto spenti. Speriamo che presto saranno ridonati alla Patria molti Cittadini, i quali sorpresi da questi scellerati sono stati strappati dal seno delle loro famiglie, e gemono rinchiusi in orride prigioni non con altro delitto che con quello di non essere uniti agli assassini della loro patria.

Ancona 1. Termifero.

Sono stati predati i seguenti effetti, che si espongono alla vendita colla seguente

NOTIFICAZIONE

Nella Cancelleria del Consolato di Francia si espongono alla Subasta per essere al più Offerente venduti gl' infrascritti Effetti. Si procederà quindi a detta Vendita per mezzo degl' Incanti, in tre Sessioni.

La prima seguirà nel giorno di 5. Termifero, La seconda nel giorno di 10. Detto,

E la terza ed ultima nel giorno di 15. Detto, Nella quale si passerà alla deliberazione verso il maggior Offerente. L' Offerente dovrà essere di-

chiarata in Moneta sonante, ed in Scudi a ragione di Papetti cinque per ogni scudo. Il Pagamento dovrà essere dal Pagatore eseguito per li due terzi nell'atto della deliberazione, ed il rimanente nel momento della Consegnà, che si farà delle Merci adjudicate.

1000 Balle Cotton solo
200 Balle Cotton Filato
20 Balle Lana
16 Balle Pelo d'Angora
6 Balle Pelle Lepre
3 Balle Pelo Camello
Valonce; Migliara 700 Circa

Bergantini 3 della portata di Tonnellate 180 per cadauno, co' suoi attrezzi, a norma dell' Inventario.

Manrere 3, o siano Trabacoli.

V A R I E T A'

*Casa 4. Termifero Anno 7.
Placidi Tribuno ai Cittadini Redattori*

Gli sforzi de' Patriotti di Trevi meritano bene che sieno resi pubblici per mezzo delle stampe, e segnatamente del vostro foglio accreditatissimo. Eccovi l'Articolo. Gradite i miei sinceri sentimenti di stima, ed i voti di Salute, e Fratellanza.

= Quella Trevi proclamata indifferente per sorpresa dell' ex ministro Bassi, ma che si è distinta in ogni circostanza pel suo deciso patriottismo, anziché avvilita per un torto così manifesto, che deve riparare il Governo, ha raddoppiate le sue forze, e cento volontarj bene organizzati hanno giurato sull'Ara della Patria o di vivere liberi, o morire. Montefalco, ed altre Comuni del Cantone si preparano ad emularla. Si avranno in tutto il Circondario almeno 300 volontari. Se Trevi dunque, se questo Cantone dà esempi così luminosi di coraggio, e di vero patriottismo ha sicuramente diritto alla benemerenzà della Patria. Comuni della Repubblica imitate questa vostra rispettabile sorella. Si tratta di salvare la Patria, le proprietà, e la vita istessa dall'orde fameliche de' scellerati Briganti. Possa in tutte accendersi questo sacro fuoco della libertà, e della concordia. Bravi, ed onesti Patriotti di Trevi compiacetevi di ricevere i sinceri elogi di tutti i nostri fratelli repubblicani, che divideranno con voi le fatiche, i pericoli, e gli allori.

Placidi Tribuno.

*Viaggio del Corriere di Spagna
da Piacenza a Roma.*

Giunto a Roma questo Corriere ha raccon-

tato che da Montpellier a Genova era un continuo passaggio di Soldati Francesi che concorrono ad ingrossare l'armata d'Italia, che grande era il movimento, ed immensi i preparativi per difendere quella Riviera ed attaccare gli Austro-Russi, che Joubert si era unito a Moreau, ed altre buone nuove, che si sono sapute ancora per altri canali: Ma è molto istruttivo il suo viaggio da Piacenza a Roma. Fuori della prima città trovò un posto avanzato di circa 150 Austriaci, e poi non trovò un Soldato Austro-Russo di li a Roma. Poichè a Bologna, Firenze, e Siena trovò sole Guardie Nazionali, a Radicofani, e Viterbo alcuni Insorgenti. Ma alle porte di Bologna gli fu domandato da alcuni del Popolo dove aveva lasciati 6000. Tedeschi. Rispose che non gli aveva veduti. Alle porte di Firenze trovò ancora molto popolo, il quale aspettava l'ingresso di questi 6000. Tedeschi, che supponeva arrivati a Bologna, anzi a Pratolino, o a Trespiano. Il Corriere disse non averli veduti. Così alle porte di Siena gli fu domandato, se erano arrivati, come credevano in Firenze, a Radicofani gli fu domandato, se erano arrivati a Siena, a Viterbo se erano arrivati a Radicofani, e a Roma, se erano arrivati a Viterbo. Oh bella catena d'impostura! Così fanno la guerra i nostri Aristocratici, e così ingannano gli Idioti, e i villani e gli animano al tumulto, al saccheggio, alle rapine. Il sogno però è per terminare, ed i perfidi nemici dell'ordine, e della Libertà si desteranno fra non molto al tremendo suono delle trombe Repubblicane.

NOTIZIE ESTERE.

Genova primo Termifero.

Il Quartier Generale di Moreau è in Alessandria. E' giunto il Gen. Joubert colla sua divisione, e si è riunito con Moreau. Si sente, che in conseguenza di una strepitosa battaglia gli Austro-Russi, che hanno avuto la peggio abbiano evacuato una gran parte della Lombardia. I rinforzi arrivano tutto giorno in numero imponente dall'interno della Francia. Le armate repubblicane si sono riconcentrate nella nostra riviera per dare, quando sarà il momento, una decisiva battaglia. Quà vengono confermati i vantaggi riportati da Massena sul Reno, ove è restato ferito l'Arciduca Carlo, ma leggermente. Il Generale Le Courbe è quello, che ha tagliata la comunicazione fra l'armata Austro-Russa d'Italia con quella del Reno. Siamo sul punto di sentire dei fatti strepitosi, e decisivi. *caird.*

Pisa 4. Termifero.

Qui si teme un invasione dell'armata collettizia Aretina sostenuta, e guidata da piccolo numero di Tedeschi. Quando ciò succeda, possiamo sicuramente lusingarci, che sarà per pochi momenti; giacchè le Armate Repubblicane si aumentano giornalmente nelle nostre vicinanze.

A V V I S O.

Il Cittadino Domenico Raggi libra-

ro al Corso ha intrapresa la Ristampa delle famose Tragedie del Sig. di Voltaire in sei Tometti tascabili, il primo de' quali è già comparso alla luce, ed il secondo apparirà sul fine della ventura Decade. L' Edizione è nitida, e ben corretta. Si ricevono le Associazioni al suo Negozio presso il Caravita.